

Alla cortese attenzione del

Ministro della Cultura
Gennaro Sangiuliano
gabinetto@cultura.gov.it

e p.c.
alla
Presidente del
Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo
Avv. Francesca Assumma
francesca@assumma.com

Roma, 28 luglio 2024

Egregio Ministro,

è con grande dispiacere che mi vedo costretto a rimettere il mio mandato di membro del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo che Lei mi ha attribuito a marzo 2024, onorandomi della sua fiducia.

La decisione è maturata per non contravvenire alle norme, a mio avviso e anche a quello della maggior parte dei consiglieri, incongrue relative al regime d'incompatibilità, previste dal Decreto Ministeriale del 2 gennaio 2017 a firma Dario Franceschini, norme che stabiliscono che i consiglieri, pur ricoprendo un ruolo puramente consultivo e non decisionale, non possono richiedere ed essere beneficiari dei contributi selettivi ex art 26 e 27 della legge n.220 del 2016, né in proprio, né come presidenti delle associazioni che rappresentano.

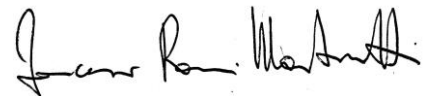
L'incongruità - per non dire l'infondatezza - è evidente in quanto la mia nomina rientra, tra quelle dei *"tre membri scelti dal Ministro nell'ambito di una rosa di nomi proposta dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore del cinema e dell'audiovisivo."*, ma allo stesso tempo, essendo il presidente e il rappresentante legale dell'Associazione Nazionale degli Autori cinematografici quella nomina diventa ostativa alla richiesta e all'ottenimento dei finanziamenti che da vent'anni sono assegnati all'associazione, senza soluzione di continuità, per realizzare iniziative di formazione e di promozione della cultura cinematografica considerate essenziali dallo nostro Statuto per i raggiungimento degli scopi sociali.

Per poter beneficiare quindi dei contributi selettivi e con essi dare continuità alle diverse iniziative dell'ANAC, tra le quali spiccano la scuola gratuita di sceneggiatura Leo Benvenuti e il Premio Carlo Lizzani dedicato agli esercenti italiani più coraggiosi, il regime di incompatibilità richiederebbe la mia rinuncia alla carica di presidente, ma anche le mie dimissioni da socio dell'ANAC, infatti il decreto stabilisce che i componenti del Consiglio superiore per tutta la durata dell'incarico non possono beneficiare dei contributi i selettivi né come presidenti né come soci di enti e società. Se lasciassi l'ANAC per rimanere nel Consiglio superiore, paradossalmente verrebbe meno la ragione stessa della mia nomina: la rappresentatività.

Tali considerazioni, poste all'attenzione del Consiglio superiore e della Presidente, Francesca Assumma, alla quale va il mio ringraziamento, sono state da quest'ultima trasmesse all'Ufficio legislativo del Mic per un parere qualificato. Quanto è emerso dalla risposta, pervenuta in data 26 luglio u.s., ribadisce i contenuti del decreto Franceschini, il che, salvo scelte istituzionali di diverso indirizzo, mi induce con grande rammarico a rassegnare le mie dimissioni.

Oltre al distinto saluto che prima di lasciare il Consiglio superiore rivolgo a Lei e alla presidente Assumma, desidero condividere con entrambi il mio sentito ricordo di Vera Slepj, le cui qualità umane e di saggezza hanno venato positivamente le nostre riunioni e avrebbero giovato molto anche a quelle future.

Il Presidente



Francesco Ranieri Martinotti